

avvicinato con ogni sforzo alla portantina, forzando la consegna dei soldati di guardia; e scorgendo il pallido profilo aristocratico e udendo la voce flautata della gentildonna, in prolungate esclamazioni ammirative levavano a cielo la bellezza di lei, la ricchezza dell'abito di sciamito, il fulgore delle perle che le cingevano il collo cinto di alto collare a merletti.

Mentre scortavano la portantina, i gentiluomini e i consolari della città andavano commentando lo strano desiderio della loro ospite, e taluno di loro ripeteva mentalmente il discorso preparato e che si proponeva di recitare non appena la gentildonna avesse soddisfatto il suo capriccio.

Ben presto si giunse presso la fonte che in quel tempo appariva totalmente scoperta, non essendo fregiata di alcuna costruzione ornamentale. Sorretta da un gentiluomo della sua scorta, la gentildonna scese dalla portantina, mentre tutto il suo seguito si schierava intorno, e si accostò alla sorgente che manifestava la sua massa d'acqua in perpetua ebollizione gettando in alto incessanti volute di vapore. Nell'attesa universale, ella si tolse il guanto e traendo dal dito un anello di ricchissimo valore, con un rapido gesto risoluto, lo lanciò nella fonte che sobbolliva gorgogliando. Nessuno osò chiedere il perché di questo atto che destava stupore. Il suo volto sottile e quasi emaciato era pallidissimo, gli occhi nerissimi rivelavano una intima concitazione che nessuno sapeva spiegarsi. E quando uno dei presenti chiese timidamente se volesse colle sue dita sentire l'ardore dell'acqua, ella parve riflettere un istante. E mentre il gentiluomo le presentava una coppa d'argento ricolma di acqua attinta in quel punto, la gentildonna scostò con un gesto grazioso la coppa e avvicinò la mano a uno zampillo per mezzo del quale la sorgente si riversava in un canale sottostante.

(Cont.) ARGOV.

Nel Mondo della Luna

Crescit eundo. Frase vecchia, ma esattamente rispondente all'odierno risultato del Veglione tradizionale di Metà-Quaresima: risultato che non poteva desiderarsi, sotto ogni aspetto, migliore.

L'affluenza e la ressa del pubblico per il viaggio nel Mondo della Luna fu tale che alle 20,30 era cosa difficile regolare l'entrata di quanti già si affollavano per conquistare i primi posti. E la fiumana del pubblico crebbe progressivamente e tanto che s'ebbe la soddisfazione di sorpassare la bella cifra, mai raggiunta, di mille biglietti d'ingresso. Né l'aspettativa grande del pubblico fu delusa. L'addobbo del teatro, elegante, originale, fantastico, era veramente magnifico.

E di ciò, diciamo subito, va data lode alla Commissione artistica, alla quale presiedevano la genialità organizzatrice dell'Avv. D. C. Eula, la cortese, assidua e disinteressata opera dello scultore Arditi ed il valido concorso tecnico e amministrativo del Geom. Ghiazza.

Il colpo d'occhio del palcoscenico - dove la beatitudine dell'astro che sorge dalle onde marine assaporando dol-

cemente le voluttà di una pipa gigantesca, punto turbata dall'abbaiare del botolino rabbioso che le si inerpicava sul viso, è in contrasto singolare con le rosse fauci incandescenti del drago formidabile che sostiene sulle spalle robuste tutta la banda del 37° fanteria, che più spiccano nel caudore dei ghiacciai e delle stalattiti del bianco mondo lunare - è meraviglioso. In alto, nella sala, nel palco del Comitato di bellissimo effetto, sono tutte le costellazioni fulgide della volta celeste, non esclusa Venere che mollemente si culla tra le bianche nubi e che cela pudicamente nelle seriche fascie le fidiache bellezze della persona. I palchi, quasi tutti elegantemente addobbati, fanno degna corona alla fantastica decorazione.

Un bellissimo dirigibile, svelto e perfetto, sta per sciogliere il volo verso il mondo lunare, e in esso han preso posto, eleganti e festosi, i simpatici ufficiali del 23° Artiglieria, che di lassù, lanciano agli abitanti della terra fiori, dolci e stelle filanti e... sguardi di ammirazione alle molte signore e signorine dell'élite che affollano i palchi ed alla schiera innumerevole delle ragazze acquese che sfoggiano in eleganti toilette tutto il fulgore della loro bellezza. In un palco vicino, quello della luna mondana, una vaga luna che sprigiona dalle candide forme un viso provocante di piacevolissima donna, tra un nubo di fiordalisi, lavoro squisito ed ammirato del sig. Vassallo, è uno scoppietto ininterrotto di grida giulive e di tappi che saltano rumorosamente dalle bottiglie dello champagne inebbricante: la luna mondana raccoglie nelle sue viscere materne la gioconda comunità del Giglio, istituzione altamente rispettabile e benemerita delle festose iniziative d'ogni specie, memore in ogni contingenza stame che l'allegria toglie un chiodo alla bara e aggiunge uno alla vita.

Dovunque i palchi sfoggiano decorazioni magnifiche, multicolori, dalle più svariate tonalità, dovute all'artistico pennello dei pittori lunari ed alla genialità degli intelligenti fioricultori che vi hanno profuso camellie, rose, viole e garofani in disegni bizzarri ed eleganti intonati all'ambiente e di un'ammirata signorilità. Alcuni di essi e dei migliori, sono fuori concorso, ed è perciò che la Giuria non ha potuto segnalarli ufficialmente con la meritata distinzione.

Alle 10 il mondo lunare è stipato di una folla enorme, e mentre la brava Banda militare eseguisce la prima parte del bellissimo programma di elettrizzanti ballabili, le maschere e le maschere entrano, allegre, chiassose, tumultuanti nell'onda irrefrenabile di una schietta e scintillante festività, levando al cielo, luminoso d'astri, il giocondo inno del buon umore... Irrompono, spensierati e chiassosi, i *viveurs* e le *cocottes* del mondo della luna, elegantissimi nel costume dai colori bene armonizzanti ed eseguiti con rara perfezione: il buon gusto del pubblico precede il giudizio della Giuria assegnando ad essi, con consenso unanime, il primo posto nella aggiudicazione dei premi.

Ecco un'altro gruppo, meno turbolento, i *cavalieri della Luna*, nei quali gli abitanti della terra ravvisano i componenti di un'altra gioconda confraternita acquese che prende il nome da uno dei più utili arnesi dell'arte

culinaria: in corretto ed elegante abito di società, i neo-cavalieri, che non hanno il disturbo di portare all'occhiello le decorazioni di carattere elettorale e riproducono tutte le fasi lunari, hanno invece una testa di bellissimo effetto, dipinta dalla fine arte del sig. Bonomo.

I «cavalieri della luna» non potevano non eccitare la vena poetica di «Apionaletrio» che lassù ci ha fatto un viaggio per visitare i colleghi dell'«Illiade» e dell'«Eneide» e il parto poetico di «Apionaletrio» ch'essi distribuiscono è di buona fattura e grazioso.

Bellissime ed eleganti le *danzatrici indiane* e il gruppo del *Direttorio*, e specialmente degni di ammirazione, per quanto l'assegnazione del premio non abbia forse corrisposto alla eleganza dell'abito, forse per la soverchia compostezza i *lunatici*, un gruppetto elegantissimo di quattro, nel quale, sotto la maschera, s'indovina, nella parte femminile dei componenti, la singolare bellezza delle *lunatiche*...

Degno di menzione è pure il *Corriere dei Piccoli*, composto di indovinate ed eleganti «macchiette».

Molte ed eleganti e vivaci le copie e le maschere individuali, primissima, per finissima eleganza del costume, dovuto alla genialità di *Caronte*, il cortese direttore del «Fischietto» che anche quest'anno ha portato il valido concorso disegnando il suggestione biglietto lunare d'ingresso, la coppia della *luna per diritto e per traverso*: poi *Iride e la schiava*, le *donne africane nel mondo della luna*, le *due notti*, le *Aurora*, la *luna di miele politica*, e cioè l'Italia e la Turchia dolcemente abbracciate in un ipotetico e non ancora constatato amplesso... poi la *Regina delle fusi lunari*, ricchissima nel costume, la *danzatrice del mondo della luna*, etc.

Fra il chiasso indavolato di questa folla variopinta e altisonante di maschere, irrompe a un tratto, accolto da una fragorosa ovazione, *Frugolino*. Chi può degnamente dire della sprizzante gaiezza dell'elegante e fulvo monello, che avrebbe bastato da solo a tenere allegro tutto il pubblico del Politeama? Persino il verde mostro dalle rosse fauci ha un sorriso di compiacenza, e il rabbioso cane cessa dal furioso abbaiare, scodinzolando la coda, quando *Frugolino*, a calmar gli ardori del corpo, ne immerse la parte meno nobile nelle refrigeranti acque del mare...

Dei *domino*, uno singolarmente attirasse l'attenzione, per la squisita eleganza del costume e la distillazione del portamento, che tradiva facilmente la gentildonna che lo indossava, il *domino Selenita*, ed ebbe, meritatamente, il primo premio assegnato a quella categoria. Molte altre maschere e costumi dovremmo passare in rassegna, ma lo spazio difetta e troppo lunga sarebbe l'enumerazione. Solo ricordiamo di avere, nella folla gaia, notato il passaggio di *Adamo ed Eva*, ai quali il peccato commesso doveva essere più grave assai di quello che fece perdere ai nostri progenitori il Paradiso terrestre, perchè in luogo della «foglia di fico» avevano coperte le originarie nudità con delle pelli di montone... sulle quali di tanto in tanto spruzzava un profumo purificatore una *via lata* che li seguiva grave ed impettita...

A mezzanotte l'araldo del Comitato annunciava il numero vincitore del premio donato dal sig. Baldizzone: il numero è il 55, ed avvertiamo che nessuno ancora si è presentato a ritirarlo: chi ancora possiede il biglietto verifichi e disponga per il ritiro del premio, perchè il Comitato ha deciso che col 15 marzo cada in prescrizione.

La Giuria fece poi premi la seguente assegnazione.

Gruppi: *Viveurs e cocottes della luna* - *Cavalieri della luna* - *Danzatrici Indiane* - *Direttorio* - *Lunatici* - *Coppie Luna per diritto e per traverso* - *Iride e la schiava* - *Donna africana nel mondo della Luna* - *Due notti* - *Aurora* - *Luna di miele politica*.

Maschere individuali: *Frugolino* - *Danzatrici nel mondo della luna* - *Regina delle fusi lunari*.

Domino: *Dama Selenita*.

Palchi: *Dirigibile* - *Luna mondana* - *Mezzaluna fiorita* - *Girasole lunare* - *Mezzaluna della cuoca* - *Stella fiorita* - *Dalla terra alla luna* - *Babacci lunari* - «*Ibis*» nel mondo della luna.

Dopo la proclamazione dei premi il teatro si sfolla pel cosiddetto riposo, che viceversa è dedicato alla più gaudente attività gastronomica, e gli alberghi e i ristoranti si affollano e l'allegria vi si riversa e domina sovrana e più si accentua, fino a che, più gaio e più...ardente, il pellegrinaggio ritorna al mondo lunare, dove le danze continuano, con un crescendo di festività, fino al galop finale, accolto con vivo rammarico dai «Seleniti e dalle «Selenite» che danno, nel chiarore dell'alba nascente, il mesto bacio dell'addio agli abitanti della Terra...

Prima di chiudere questa breve rassegna dobbiamo segnalare l'atto cortese del sig. Giuso che volle comporre e dedicare al Comitato una bellissima «polcha» intitolata «Nel mondo della luna» che venne mirabilmente eseguita dalla banda del 37° e gustata molto ed applaudita dal pubblico terrestre e lunare.

Il rendiconto finanziario della magnifica serata pubblicheremo nel prossimo numero. Diciamo fin d'ora che il risultato fu superiore ad ogni aspettativa e che viene a consacrare sempre maggiormente la felice e benefica istituzione del Veglione di mezza-quaresima.

CORRISPONDENZE

Cartosio ai Reduci della Libia

«Festa di onore e d'entusiasmo patriottico quella che ebbe luogo Domenica a Cartosio. Fin dal mattino il zelante Comitato dava ordini per la buona riuscita della festa. Tutto Cartosio prese parte a queste onoranze che Municipio e Società Operaia, riunitesi nel patriottico intento, vollero tributare ai Reduci: prova solenne di riconoscenza ai suoi figli, il tenente Gayno, il sergente maggiore Saraceno, i militi Giaminardi, Palanzone, Viazzi, Derossi, Levo, Rapetti, Zunino, Rossi, Pastorino, Boccaccio.

La signora Moreno con gentile e felice pensiero, coadiuvata dalle signore Baldizzone e Viazzi, si fece iniziatrice fra le donne di Cartosio per l'offerta d'una medaglia ricordo ai Reduci, e per dare anch'esse nobile prova del muliebri patriottismo.



L'Over The

è oggi il rimedio infatti il «Therm» tempo per soste forzioni reumatiche freddori, tossi reumatici, d'gic) tutti i ve sgradevole e qu

Adde per plasm, cerotti, ecc. Il «Therm» questi rimedi poco puliti, ciò confronto della La sua azione è un pizzicore ta mente quando spendere la cu riprenderla poi dassa a produ con aceto, alco In tutte le principal VANDENBRO Deposito Generale MILANO

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui